

IL *Museo* IN SCENA



Disegni e bozzetti di
GABBRIS FERRARI

per l'allestimento delle sezioni espositive
del Museo dei Grandi Fiumi

ROVIGO | MUSEO DEI GRANDI FIUMI

IL Museo IN SCENA

Gabbri

Inaugurazione
sabato 19 novembre 2022 ore 10.30
Sala Flumina | Museo dei Grandi Fiumi
Rovigo



Mostra promossa e realizzata da

FONDAZIONE
BANCA DEL MONTE DI ROVIGO

per valorizzare e diffondere la conoscenza
delle opere di Gabbri Ferrari



Comune di
Rovigo



Rovigo 920

Progettazione, allestimento e grafica
Claudia Biasissi, Fancy grafica sas
con la collaborazione di Raffaele Peretto
e il supporto di Sofia Nicoli

Testi a cura di Ivana D'Agostino

MUSEO DEI GRANDI FIUMI
Piazzale S. Bartolomeo, 18
Rovigo
INGRESSO GRATUITO

ORARI D'APERTURA
dal martedì al venerdì: ore 10-13
sabato e domenica: ore 10-13 e 15-18
lunedì chiuso

VISITE GUIDATE
su prenotazione
tel. 0425 1540440
e-mail: info@museograndifiumi.it



IL *Museo* IN SCENA

Disegni e bozzetti di **GABBRIS FERRARI**
per l'allestimento delle sezioni espositive
del Museo dei Grandi Fiumi

TESTO di Ivana D'Agostino

Premessa alla loro collocazione stabile nel *Museo dei Grandi Fiumi* situato nell'ex Convento Olivetano, la Mostra *Il Museo in scena. Disegni e bozzetti*, studi preparatori di Gabbris Ferrari ideati per l'allestimento delle sezioni archeologiche del Museo realizzate e per quelle rimaste *in pectore*, pone oggi all'attenzione del pubblico rodigino parte dell'ampia documentazione creata dall'artista per procedere al personale modo di progettare un allestimento museale che, seppure adeguatamente scientifico, concepisca scenograficamente lo spazio dei reperti, rendendoli più famigliari ai visitatori attraverso ricostruzioni di ambienti, di necropoli, di botteghe artigiane. Uno spazio, dunque, non musealmente asettico e neutro, bensì dotato di potenzialità narrative messe da lui in atto avvalendosi dei suoi poliedrici interessi artistici tra pittura e illustrazione e la sua intensa attività di regista e scenografo, allestitore di spazi teatrali adeguati a raccontare specifiche storie.

Terminato nel 1998 il restauro dell'ex Monastero Olivetano, la sua destinazione a *Museo dei Grandi Fiumi* ha necessitato di un lavoro corale, un *work in progress* di cui Gabbris Ferrari ha curato la regia collaborando con archeologi ed etnoantropologi e coordinando, con una metodica simile a quella dell'organizzazione di uno spettacolo teatrale, i vari settori tecnici, i grafici, gli artigiani, il laboratorio di scenografia del Teatro Sociale di Rovigo che ha realizzato ambienti e teche espositive delle varie sezioni del Museo. Inaugurate le due prime, *l'Età del Bronzo* e *l'Età del Ferro* nel 2002, esse insieme all'*Età Romana*, sezione aperta al pubblico nel 2004, sono quelle che mostrano maggiormente *l'imprinting* del modo di procedere di Ferrari. *L'imprinting* e l'idea che aveva del Museo come luogo di studio e scambio di informazioni scientifiche ma capace anche di attrarre e incuriosire il pubblico immergendolo nella Storia di cui diveniva parte attraverso «allestimenti più gradevoli» e interattivi.

L'interazione che Ferrari intendeva creare tra Museo e pubblico si misura, non ultimo, anche nelle indicazioni scritte sui bozzetti esplicative, ambiente per ambiente, di cosa dovessero essere dotati: diorami dipinti e rifacimenti, in alcuni casi, di oggetti di scavo con cui coinvolgere attivamente i visitatori, ricostruzioni di sepolture - è il caso de *Gli amanti* (29) di Frattesina -, indicazioni testuali nei disegni di arredi di interni caratteristici di un determinato periodo, come si riscontra nell'*Angolo di casa*

etrusca (35), o nel passaggio dai disegni su *Il teatro romano* (45) alla sua realizzazione, in dimensioni minuscole per il Museo, adibito dal 2006 per letture e spettacoli dei Minimateatri, fondati dallo stesso Ferrari.

Anche le tecniche adottate per realizzare disegni e bozzetti, raramente datati, sebbene sia ipotizzabile siano stati eseguiti se non tutti in gran parte negli anni centrali di impegno di Ferrari con il Museo, attivano soluzioni stilistiche analoghe, già in precedenza messe in atto dall'artista. I disegni acquerellati presenti in Mostra, affini a certi bozzetti di costumi di Ferrari realizzati intorno al 1980 e per il primo *Elisir d'Amore* del 1990, sono dotati della freschezza degli appunti cromatici - si vedano *Le sepolture di Narde* (30), *Gli amanti* (29) -, e di una giusta leggerezza adatta a fermare pensieri velocemente. Spesso questi disegni sono di più piccolo formato, sebbene questa non sia una regola costante. Altri invece, sia per le dimensioni, solitamente più grandi, che per l'impiego di tecniche miste, raggiungono effetti pittorici e plastici simili a quelli dei bozzetti scenografici successivi, caratterizzando con evidenza l'aspetto formale e spaziale dei progetti, soprattutto per le sezioni del Museo che non sono state realizzate, *Flumina*, *Paleolitico-Neolitico*, *Pianeta Azzurro*, *Pianura padana*. Coloratissimi, eseguiti con tecniche miste che danno valenza plastica agli spazi illustrati, questi bozzetti esprimono un immaginario che, pur rispettando la finalizzazione principe di un Museo, ovvero la valorizzazione

storica e scientifica dei reperti, coglie il senso della comunicazione d'impatto sui visitatori con ricostruzioni di ambienti fortemente interattivi.

Non manca in questa visione l'uso di video proiezioni, l'inserimento nei bozzetti di opere di amici artisti, tanto più che lo era lui stesso, o citazioni di opere di importanti esponenti dell'arte contemporanea. Ecco allora comparire *La margherita di fuoco* di Jannis Kounellis nel bozzetto *La stanza del fuoco* (24), le video-sculture di Fabrizio Plessi in *La stanza dei paragoni* (27), i *Tappeti-natura* di Pietro Gilardi in *La stanza dei grandi fiori* (19).

Sono presenti anche i grandi diorami, originariamente fondali pittorici di notevoli dimensioni, usati dalle Esposizioni Universali del Novecento: un'idea che Ferrari riprende in *La sala dei diorami* (23), o il ricordo delle lezioni di Angelo Prudenziato, suo professore, nei solidi geometrici che inserisce in *La stanza delle forme primarie* (17), o, ancora, la citazione di una sua serigrafia del 1968 rimaneggiata presente nella *Ricostruzione del mare prima del territorio padano* (13).

Non poteva fare difetto in questo poliedrico artista una citazione del *Pensatore* di Auguste Rodin nel bozzetto *La stanza dei pensieri* (21): un'estensione del suo interesse per la conoscenza trasversale, rivolto alla Storia dell'Arte che includeva nelle sue lezioni accademiche di Scenografia.

GABBRIS FERRARI (1937-2015)

BIOGRAFIA a cura di Ivana D'Agostino



Foto: Biasioli

Eclettico artista, pittore, illustratore, scenografo, regista e scrittore di Teatro nato a Rovigo il 20 agosto 1937, Gabbris Ferrari, dopo gli studi presso il Liceo Artistico di Venezia frequenta l'Accademia di Belle Arti di Bologna come allievo dello scenografo Antonio Natalini.

Negli anni veneziani, Antonio De Logu lo introduce all'Arte d'Avanguardia, così come in precedenza Angelo Prudenziato a Rovigo lo aveva iniziato alle atmosfere morandiane e allo studio di una spazialità classica studiata attraverso corpi solidi e forme geometriche, ritornanti negli allestimenti scenografici d'inizio e fine produzione così come nella pittura, tralasciata da Ferrari negli anni '80 e ripresa dal 2002, soprattutto evidente nelle sezioni *Geometrie e paradigmi* e *Sesto Senso Albedo* della Mostra *Il paesaggio inquieto* del 2012.

Tra la metà degli anni '50 e gli anni '70 del secolo scorso l'artista pratica sia la pittura che la grafica e frequenta gli ambienti artistici di Bologna, Ferrara e Milano. Dapprima incline ad un realismo guttusiano e alla Tono Zancanaro, si indirizza poi verso forme espressive surrealiste e suggestioni dalla Pop Art recepita attraverso Concetto Pozzati, conosciuto ad Urbino dopo il 1967, come si riscontra in *I Duchi* del 1977. Numerose dal 1968 sono le mostre a cui partecipa (collettive e personali), e la città di Urbino da questi anni diventa per lui sempre più significativa professionalmente. Qui frequenta corsi di grafica con Carlo Ceci che lo introducono a nuove tecniche calcografiche. Sempre a Urbino intrattiene nuove relazioni professionali che lo orientano verso l'allestimento scenico a cui si dedica sistematicamente dal 1978. Ad Urbino, inoltre, all'Accademia di Belle Arti, di cui diviene Direttore dal 1989-

1991, ottiene la cattedra di Scenografia che detiene dal 1980 al 1995, per passare, dopo un anno all'Accademia di Bologna, all'Accademia di Belle Arti di Venezia dal 1997 al 2005.

Dalle sue lezioni di scenografia in stretta connessione alla pratica dei mestieri del teatro, nascono le collaborazioni con il Festival di Spoleto e il Rossini Opera Festival. Idee riprese a Venezia dove stringe relazioni tra l'Accademia, l'Università Ca' Foscari e la Biennale Teatro da cui nascono significativi spettacoli: *Virus pestis 1630*, *Momarie* e *Il mondo della luna* di Baldassarre Galuppi, realizzato con attori, marionette e scene degli allievi, e la regia di Ferrari stesso.

Intensa l'attività teatrale dagli anni '80 per la quale Ferrari progetta e idea scene e costumi sia per il teatro di prosa che lirico. Significative saranno inoltre le sue collaborazioni con il musicologo e compositore Franco Piva e con i registi Giancarlo Cobelli, Ugo Gregoretti, Nino Mangano, Giorgio Albertazzi, Antonio Taglioni, da considerarsi ispirazione al suo coinvolgimento anche nella regia, iniziato con *Il Ballo delle ingrate* di Claudio Monteverdi (1985), e conclusosi con *Il ratto dal serraglio* di Wolfgang A. Mozart (2010). Non mancano suoi contributi per l'editoria. Realizza illustrazioni di tavole con uno stile prossimo ai bozzetti teatrali per il libro di fiabe di John Ruskin *Il Re del fiume dorato* (1990) e per *L'isola del tesoro* di Robert L. Stevenson (2007).

La Cultura è il costante cardine degli interessi di questo artista e uomo di teatro. Già Assessore alla Cultura all'inizio degli anni '80 della Provincia di Rovigo, dal 1990 al 2000 è Assessore alla Cultura del Comune di Rovigo.

Nell'ambito della promozione europea del *Museo dei Grandi Fiumi* ne cura il «progetto scenografico dell'allestimento» delle sezioni dell'*Età del Bronzo*, del *Ferro* e *Romana* (2001-2004). Dal 2006 il piccolo teatro romano costruito nel *Museo dei Grandi Fiumi* ospita i primi spettacoli dei *Minimateatri* di cui Ferrari è il Direttore artistico. Il ritorno alla Pittura, tralasciata per l'intensificarsi degli impegni teatrali, stabilisce in *I Teatri di Carta*, Esposizione del 2000 alla *Galleria Ferro di Cavallo* di Roma, la sua personale interpretazione dello scambio tra pittura e scena.

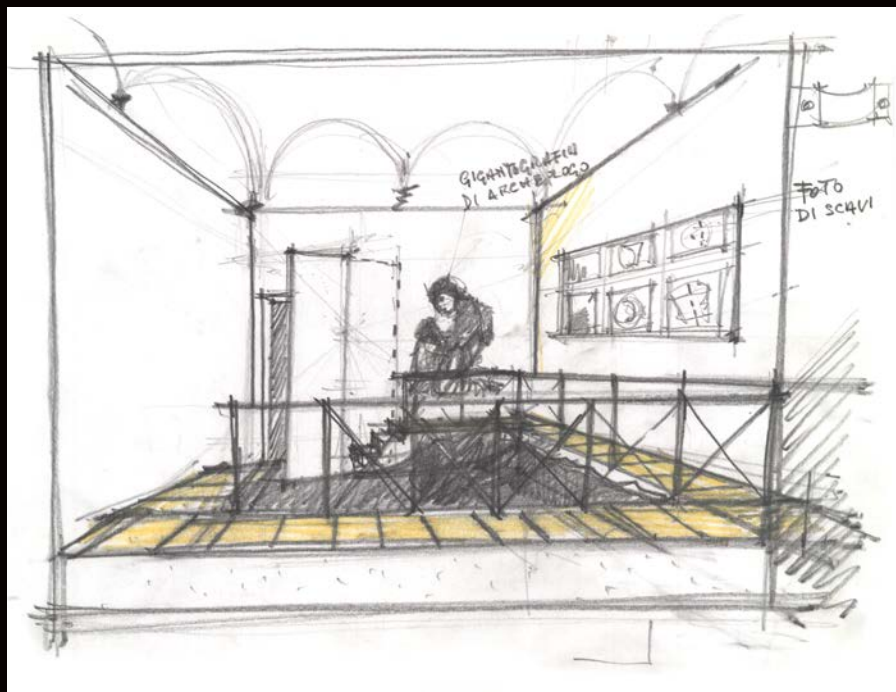
La Mostra *Il paesaggio inquieto*, tenutasi nel 2012 a Rovigo (Pescheria Nuova e ex Monastero Olivetano) si può considerare l'ideale compendio dei motivi ispirativi di più antica e nuova datazione della pittura di Gabbris Ferrari. L'artista muore a Rovigo il 28 marzo 2015.

Un percorso pigro e attento
che sorprenda l'occhio,
che solleciti la fantasia,
che stimoli il pensiero lento,
come un fiume docile.

In questo edificio solenne e spoglio
che non prevedeva
questa sua ultima (forse) avventura.

Gabbri

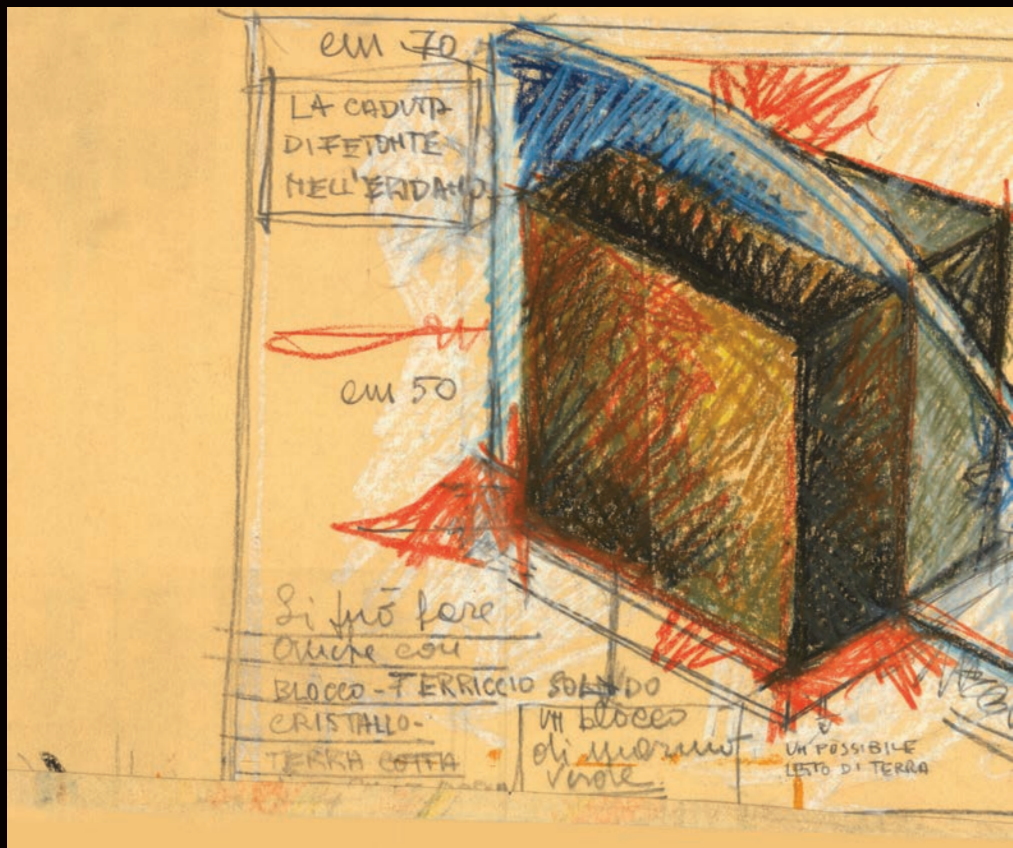
2001



1 L'archeologo

Tecnica mista e matita su carta - cm 52 x 70,2

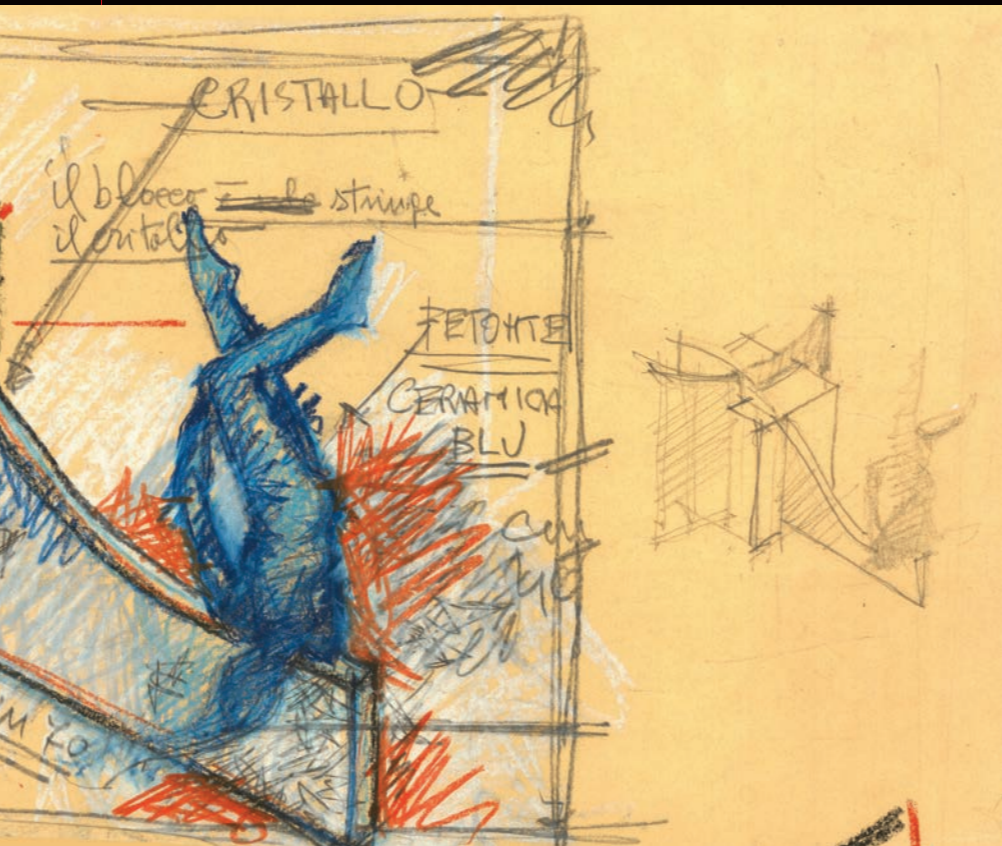
Collezione Fondazione Banca del Monte di Rovigo



2 La caduta di Fetonte nell'Eridano - Studio per installazione

Tecnica mista e matita su carta - cm 32 x 78

Collezione Fondazione Banca del Monte di Rovigo





3 La caduta di Fetonte nell'Eridano

Tecnica mista e matita su carta - cm 30 x 42

Collezione Fondazione Banca del Monte di Rovigo



4 La caduta di Fetonte nell'Eridano

Acquerelli e matita su carta - cm 28 x 43

Collezione Fondazione Banca del Monte di Rovigo



5 Fetonte, studi per il logo del Museo dei Grandi Fiumi

Tecnica mista su carta - cm 26,3 x 31,4

Collezione privata



6 Fetonte, studi per il logo del Museo dei Grandi Fiumi

Tecnica mista su carta - cm 25,5 x 30,4

Collezione privata



7 Fetonte, studi per il logo del Museo dei Grandi Fiumi

Tecnica mista su carta - cm 42 x 29,7

Collezione Fondazione Banca del Monte di Rovigo



8 Fetonte, studi per il logo del Museo dei Grandi Fiumi

Tecnica mista e matita su carta - cm 21 x 29,7

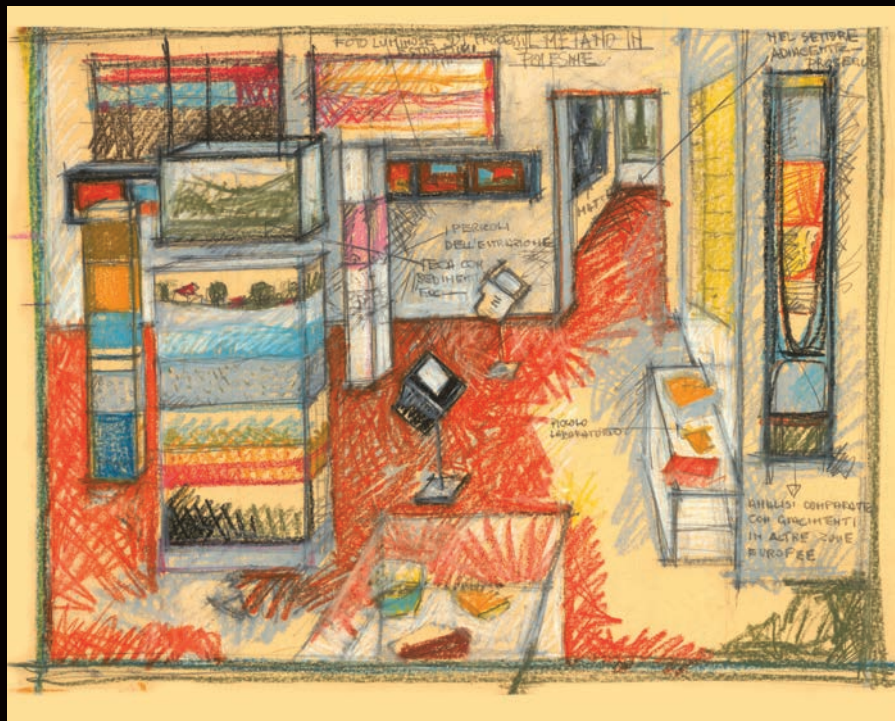
Collezione Fondazione Banca del Monte di Rovigo



9 Fetonte, studi per il logo del Museo dei Grandi Fiumi

Pennarello su carta - cm 28 x 43

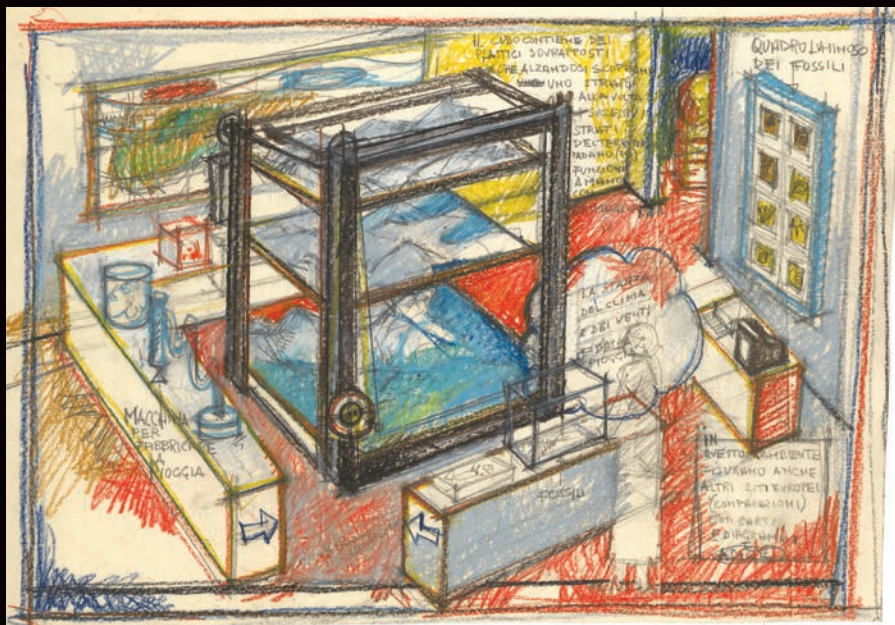
Collezione Fondazione Banca del Monte di Rovigo



10 Il metano in Polesine

Tecnica mista e matita su carta - cm 52 x 70,2
Collezione Fondazione Banca del Monte di Rovigo

SEZIONE PIANURA PADANA

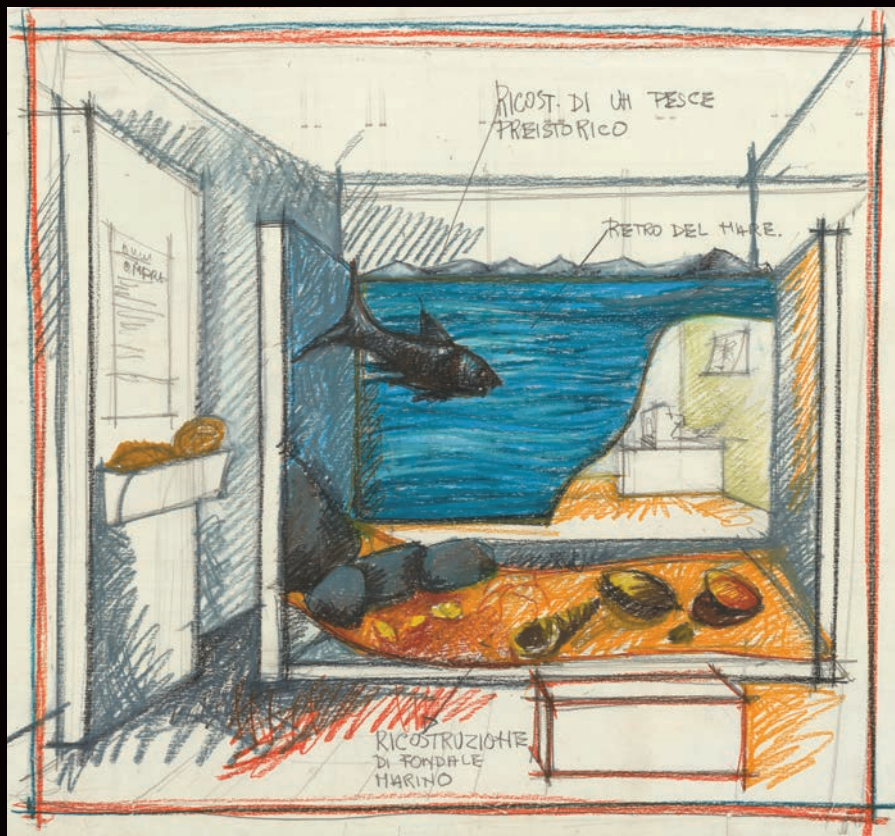


11 La stanza del clima e dei venti e della pioggia

Tecnica mista e matita su carta - cm 50 x 72

Collezione privata

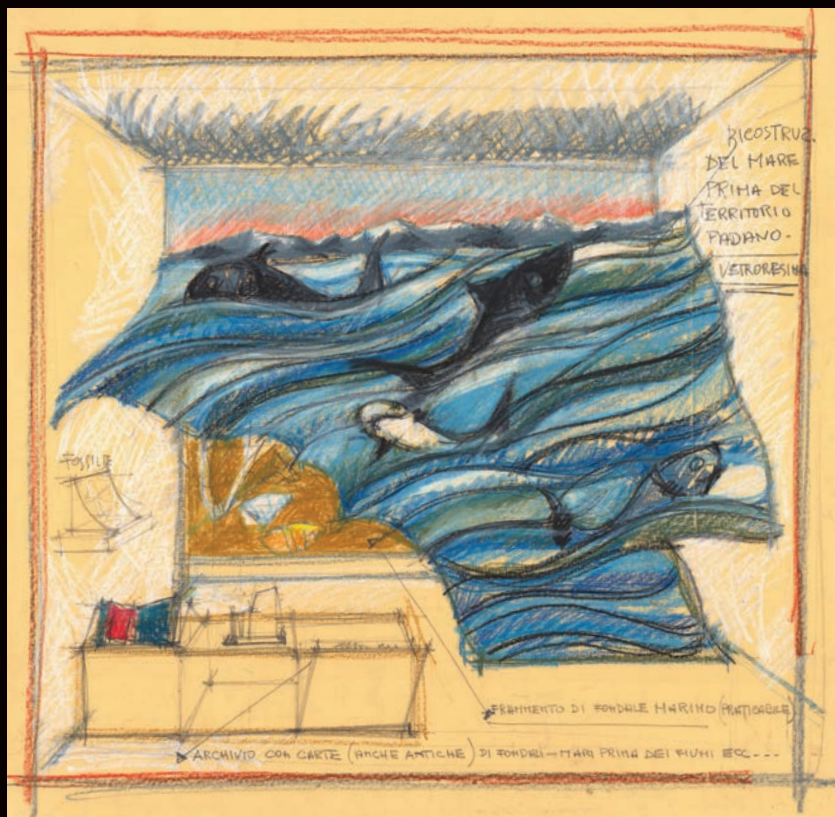
SEZIONE PIANURA PADANA



12 Il mare padano

Tecnica mista e matita su carta - cm 64,2 x 72,2
Collezione Fondazione Banca del Monte di Rovigo

SEZIONE PIANURA PADANA



13 Ricostruzione del mare prima del territorio padano

Tecnica mista e matita su carta - cm 67 x 71

Collezione privata

SEZIONE PIANURA PADANA

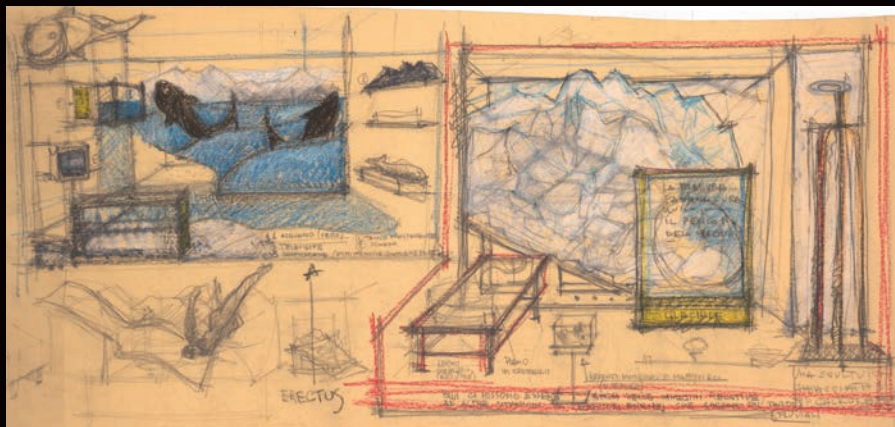


14 Il Po

Tecnica mista e matita su carta - cm 32,8 x 66,6

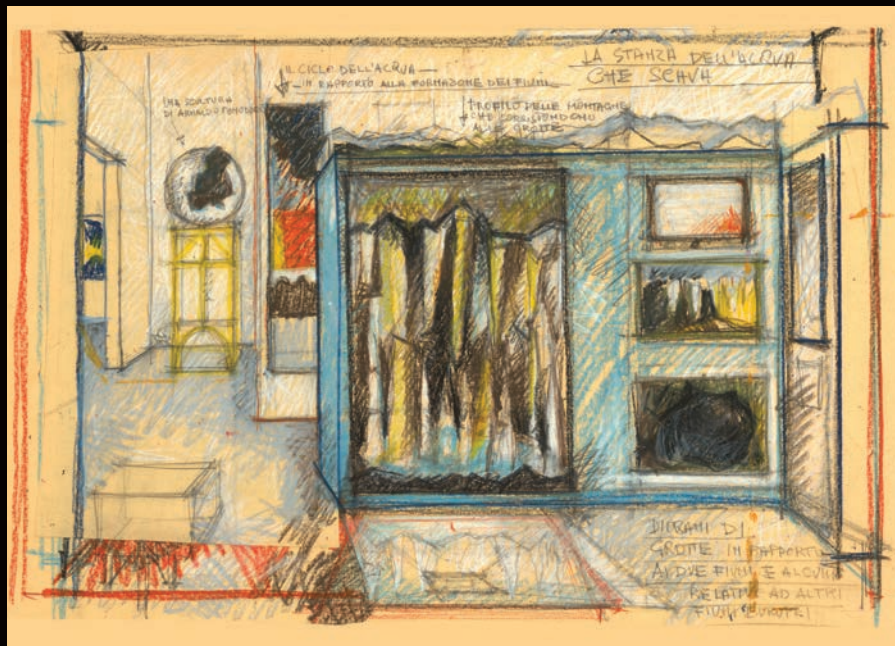
Collezione privata

SEZIONE PIANURA PADANA



15 Il mare prima dei fiumi e formazione dei ghiacciai
 Tecnica mista e matita su carta - cm 44,7 x 99,5
 Collezione privata

SEZIONE PIANURA PADANA

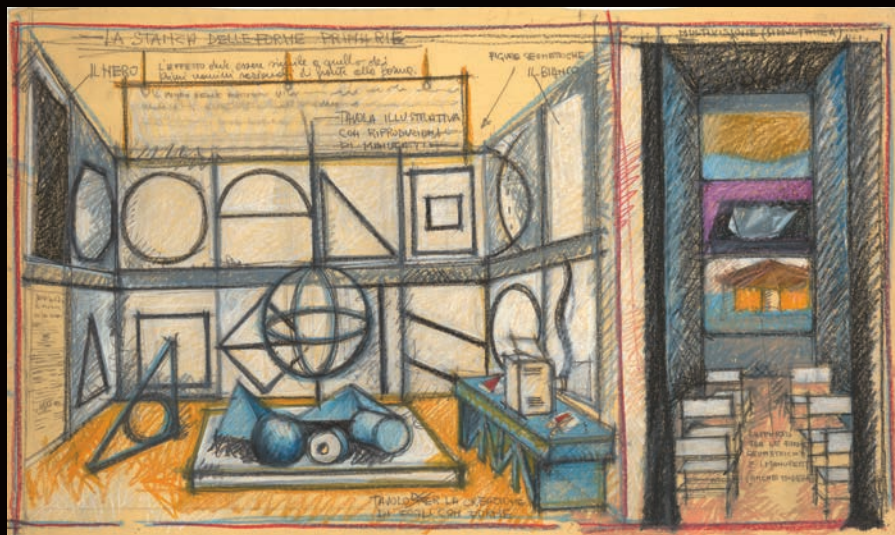


16 La stanza dell'acqua che scava

Tecnica mista e matita su carta - cm 51 x 78

Collezione Fondazione Banca del Monte di Rovigo

SEZIONE PIANURA PADANA



17 La stanza delle forme primarie
 Tecnica mista e matita su carta - cm 91 x 54
 Collezione privata

SEZIONE PIANETA AZZURRO



18 La stanza degli elementi

Tecnica mista e matita su carta - cm 37,5 x 50
Collezione Fondazione Banca del Monte di Rovigo

SEZIONE PIANETA AZZURRO

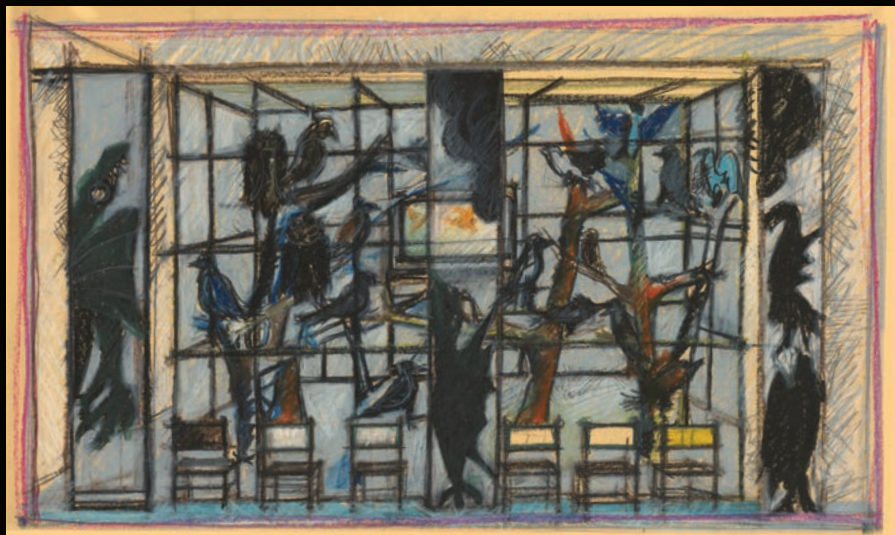


19 La stanza dei grandi fiori

Tecnica mista e matita su carta - cm 51 x 71

Collezione privata

SEZIONE PIANETA AZZURRO



20 Senza titolo

Tecnica mista e matita su carta - cm 43 x 72,5
 Collezione Fondazione Banca del Monte di Rovigo

SEZIONE PIANETA AZZURRO



21 La stanza dei pensieri

Tecnica mista su carta - cm 66,5 x 64

Collezione Fondazione Banca del Monte di Rovigo

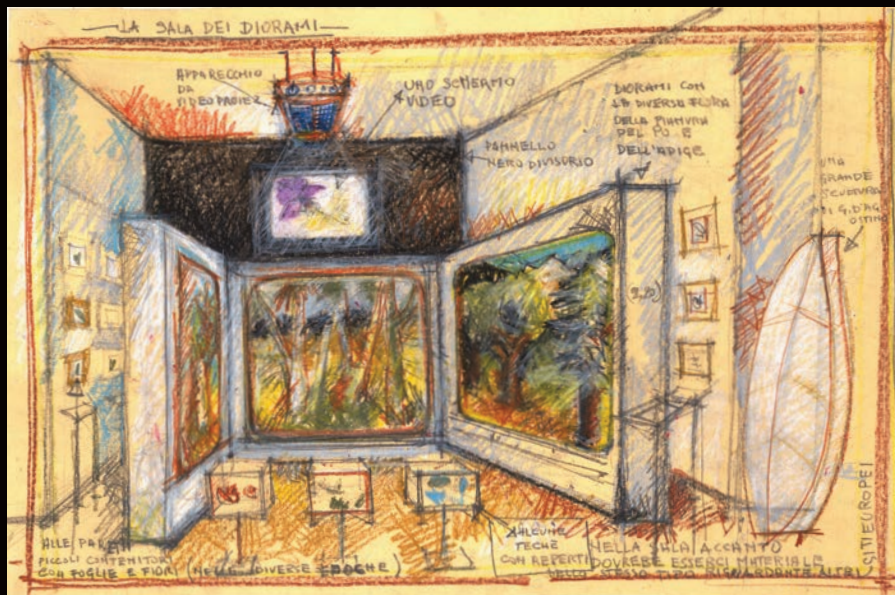
SEZIONE PIANETA AZZURRO



22 La sala dei mondi

Tecnica mista e matita su carta - cm 41 x 62
Collezione Fondazione Banca del Monte di Rovigo

SEZIONE PIANETA AZZURRO



23 La sala dei diorami

Tecnica mista e matita su carta - cm 42 x 66
Collezione privata

SEZIONE PIANETA AZZURRO



24 La stanza del fuoco

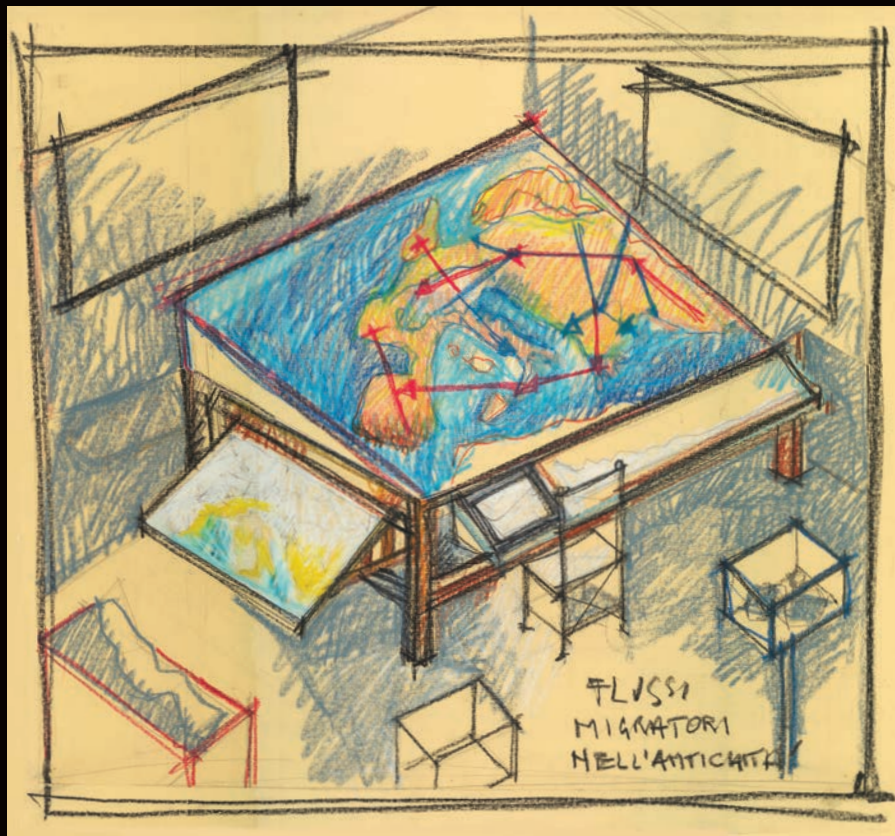
Tecnica mista e matita su carta - cm 88 x 69
Collezione Fondazione Banca del Monte di Rovigo

SEZIONE PALEOLITICO-NEOLITICO



25 La stanza del bosco bruciato
 Tecnica mista e matita su carta - cm 57 x 64
 Collezione privata

SEZIONE PALEOLITICO-NEOLITICO

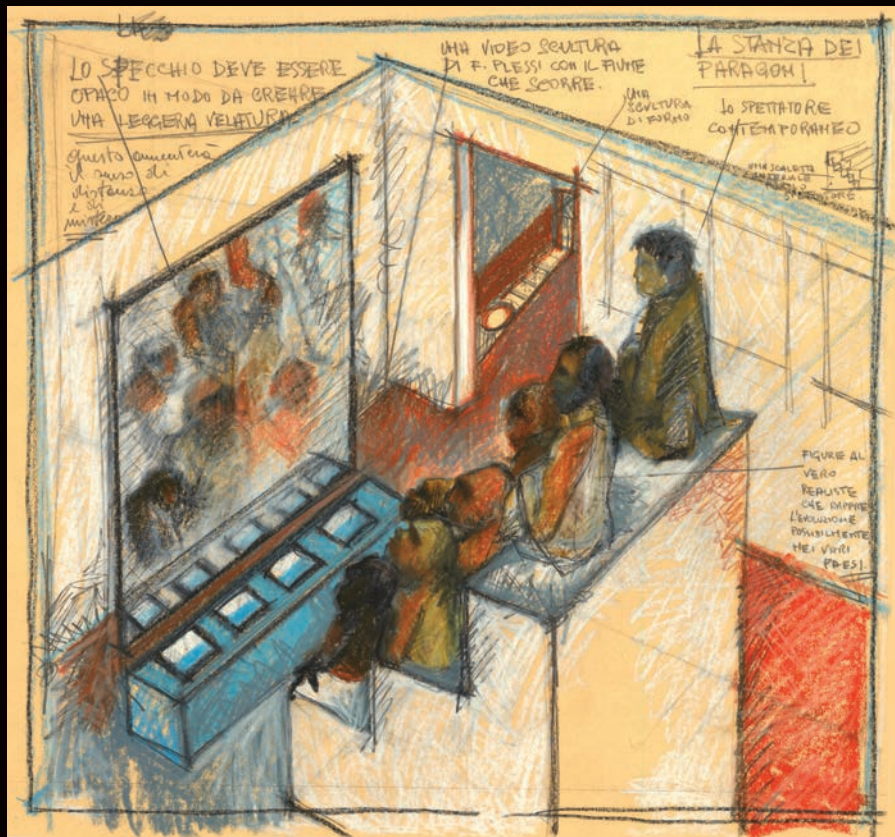


26 Flussi migratori nell'antichità

Tecnica mista e matita su carta - cm 63 x 68

Collezione Fondazione Banca del Monte di Rovigo

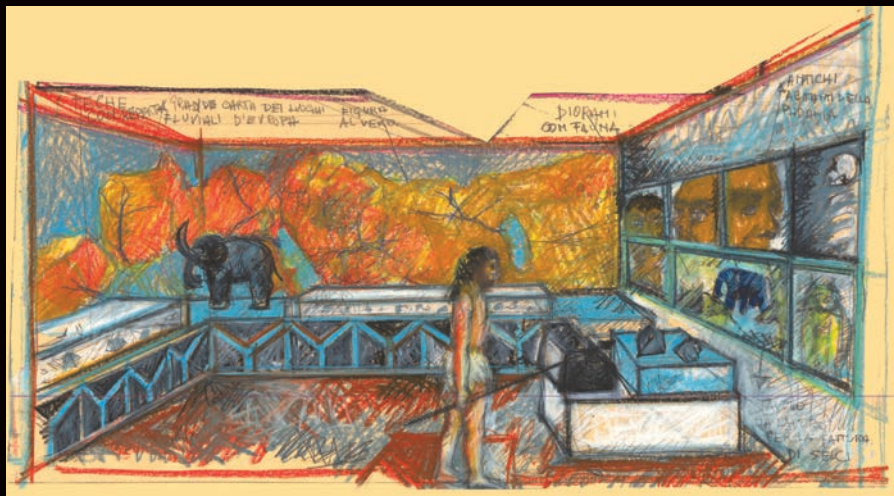
SEZIONE PALEOLITICO-NEOLITICO



27 La stanza dei paragoni

Tecnica mista e matita su carta - cm 54 x 60,5
Collezione Fondazione Banca del Monte di Rovigo

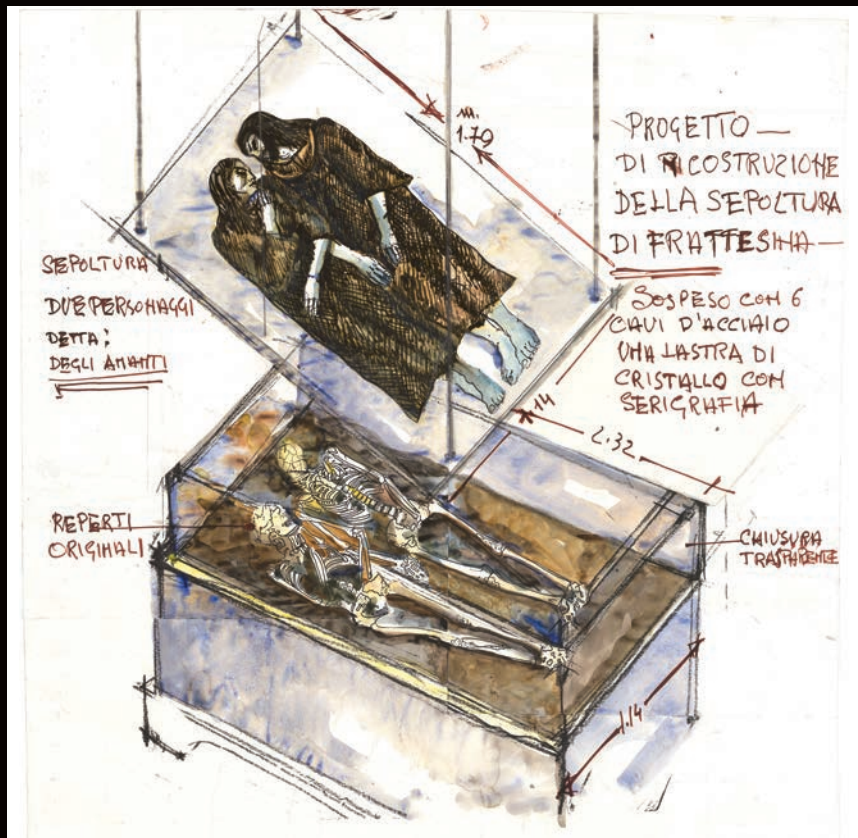
SEZIONE PALEOLITICO-NEOLITICO



28 Senza titolo

Tecnica mista e matita su carta - cm 40 x 72
Collezione Fondazione Banca del Monte di Rovigo

SEZIONE PALEOLITICO-NEOLITICO



29 Gli amanti

Tecnica mista su carta - cm 61 x 57

Collezione privata

SEZIONE ETÀ DEL BRONZO

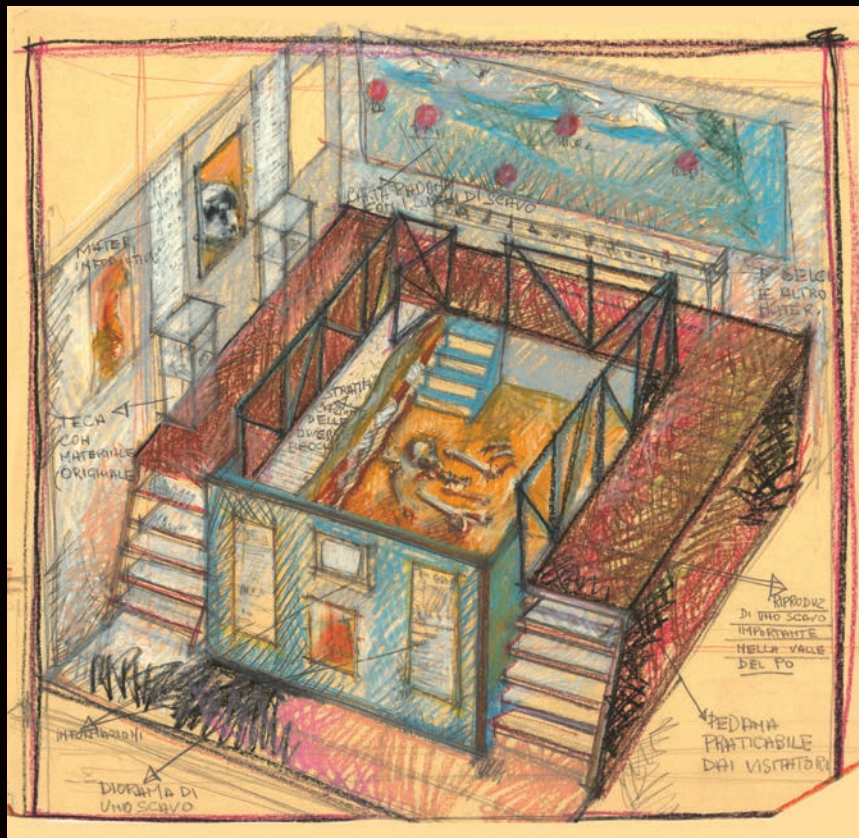


30 Le sepolture di Narde

Acquerelli e matita su carta - cm 30 x 42

Collezione Fondazione Banca del Monte di Rovigo

SEZIONE ETÀ DEL BRONZO



31 Larda di Gavello

Tecnica mista e matita su carta - cm 62 x 62
Collezione Fondazione Banca del Monte di Rovigo

SEZIONE ETÀ DEL BRONZO



32 Frattesina, la capanna
Tecnica mista su carta - cm 38 x 62
Collezione privata

SEZIONE ETÀ DEL BRONZO



33 Frattesima, la stanza del vasaio

Tecnica mista su carta - cm 67 x 66

Collezione privata

SEZIONE ETÀ DEL BRONZO



34 Ingresso

Tecnica mista su carta - cm 50 x 38

Collezione Fondazione Banca del Monte di Rovigo

SEZIONE ETÀ DEL FERRO



35 Angolo di casa etrusca

Acquerelli e china su carta - cm 38 x 50

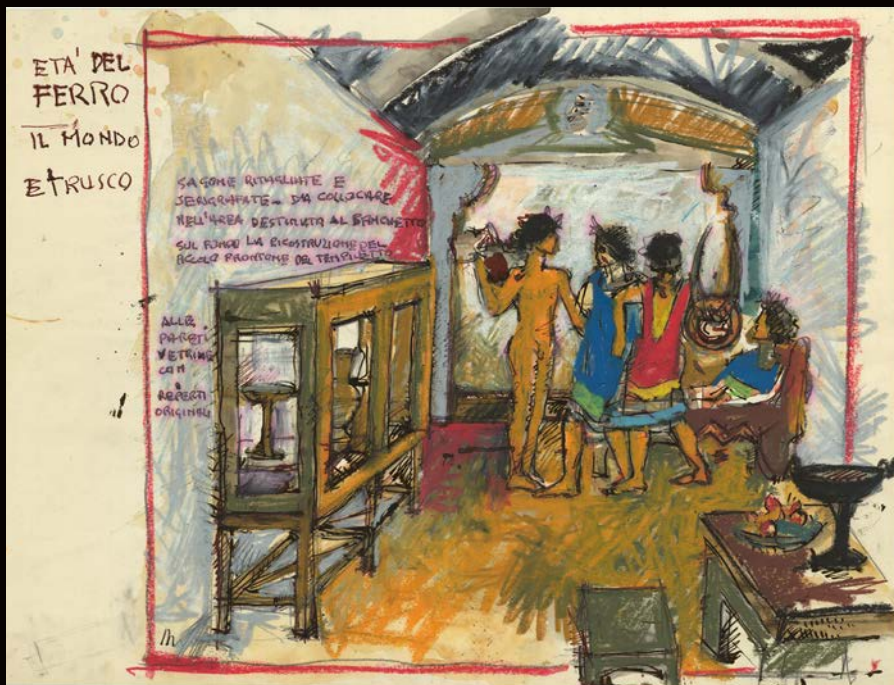
Collezione Fondazione Banca del Monte di Rovigo

SEZIONE ETÀ DEL FERRO



36 La casa etrusca di San Cassiano
 Acquerelli e matita su carta - cm 38 x 50
 Collezione Fondazione Banca del Monte di Rovigo

SEZIONE ETÀ DEL FERRO



37 Il mondo etrusco

Tecnica mista su carta - cm 38 x 50

Collezione Fondazione Banca del Monte di Rovigo

SEZIONE ETÀ DEL FERRO



38 I danzatori

Tecnica mista su carta - cm 38 x 50

Collezione Fondazione Banca del Monte di Rovigo

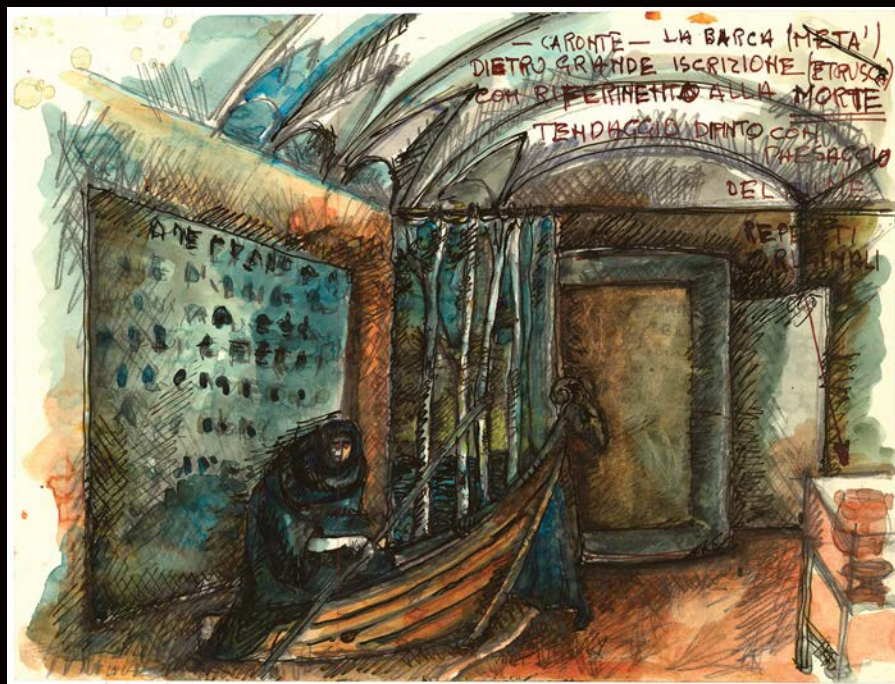
SEZIONE ETÀ DEL FERRO



39 Lo scavo di Balone

Acquerello, matita e china su carta - cm 38 x 50
Collezione Fondazione Banca del Monte di Rovigo

SEZIONE ETÀ DEL FERRO



40 Caronte

Acquerello, matita e china su carta - cm 38 x 50

Collezione Fondazione Banca del Monte di Rovigo

SEZIONE ETÀ DEL FERRO



41 Il regno di Ade

Tecnica mista su carta - cm 38 x 50

Collezione Fondazione Banca del Monte di Rovigo

SEZIONE ETÀ DEL FERRO



42 Erinny

Matita e acquerelli su carta - cm 50 x 38
 Collezione Fondazione Banca del Monte di Rovigo

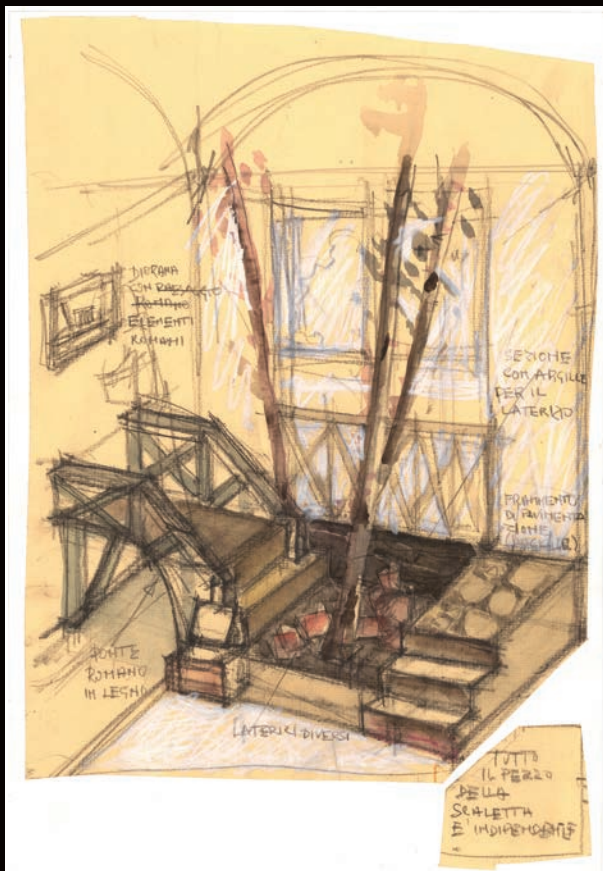
SEZIONE ETÀ DEL FERRO



43 Ade

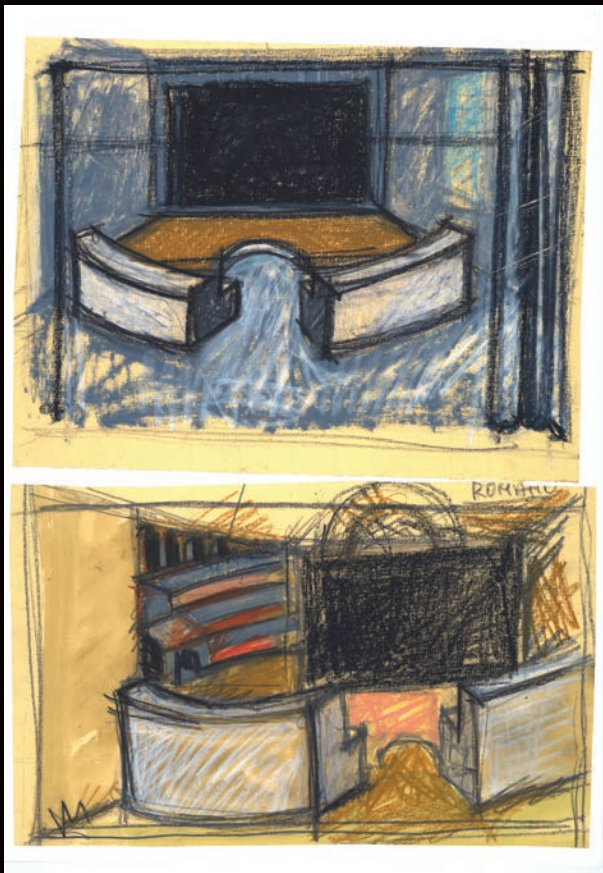
Matita e acquerelli su carta - cm 36 x 30
Collezione Fondazione Banca del Monte di Rovigo

SEZIONE ETÀ DEL FERRO



44 Il ponte romano
Tecnica mista su cartoncino - cm 48 x 33
Collezione privata

SEZIONE ETÀ ROMANA



45 Il teatro romano

Tecnica mista su cartoncino - cm 48 x 33

Collezione privata

SEZIONE ETÀ ROMANA



46 La villa rustica
 Tecnica mista su cartoncino - cm 33 x 48
 Collezione privata

SEZIONE ETÀ ROMANA

Gabbris e il Museo dei Grandi Fiumi

nelle parole dei protagonisti della sua genesi

tratte da *un Museo per i Fiumi*, Antiga edizioni, 2019

“Questa è stata l’idea vincente di Gabbris Ferrari che, al tempo Assessore alla Cultura, portò il Comune di Rovigo ad istituire nel settembre 1998 il Museo dei Grandi Fiumi, superando così il precedente Museo Civico.”

Raffaele Peretto

*già Direttore del Museo Civico
(poi dei Grandi Fiumi) dal 1979 al 2007*

“Mi commuovo, fino alle lacrime, grato per
avere incontrato la generosità del dono di Gabbris.
Le sue meravigliose tavole pittoriche messe
al servizio di un interesse superiore, per la sua
città, per la sua gente. Mi sentii spiazzato,
ma orgoglioso, di essere al suo fianco
a dare il mio contributo.”

Andrea Pirani

*già Dirigente Settore Cultura
del Comune di Rovigo*

“Il Museo dei Grandi Fiumi resta comunque
un complesso espositivo di grande valore
e prestigio per la città e per cui la città
ha nei confronti del Maestro Gabbris Ferrari
un dovere perpetuo di riconoscenza.”

Giuseppe Marangoni

*Direttore Turismo&Cultura e
coordinatore organizzativo del Simposio
Verso il Museo dei Grandi Fiumi*

